Memoria di San Girolamo
Santa Maria Maggiore a Vasto
30 settembre 2025

Celebriamo oggi la memoria di San Girolamo, appassionato studioso delle Sacre Scritture, che riconosce in esse la presenza costante dell'auto-comunicazione di Dio, culminata nell'incarnazione del Verbo, fino ad affermare che " l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo" (*Commento al Profeta Isaia*, PL 24,17). Alla sua scuola chiediamo al Signore di amare sempre più la Sua Parola, per ricevere da essa luce e forza nel cammino della vita. È quanto abbiamo appena chiesto pregando così: "O Dio, che hai dato al santo presbitero Girolamo un amore soave e vivo per la Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola e trovi in essa la fonte della vita".

La prima lettura, tratta dal libro del profeta Zaccarìa (8,20-23), offre la visione di quello che è descritto come l'universale pellegrinaggio dei popoli verso la Città di Dio: "Popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore… Uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi". Questa immagine grandiosa evidenzia che la vocazione profonda di tutta l'umanità è la visione dell'Altissimo e che una tale vocazione non potrà realizzarsi se non camminando insieme, riconoscendosi cioè parte dell'unica famiglia umana, creata dall'Eterno per celebrare la Sua gloria e realizzare in tal modo la salvezza a cui tutti siamo chiamati. L'invito che ne deriva per noi è quello a costruire patti di pace, a fuggire ogni tentazione di solitudine egoistica e di conflitto con gli altri, per rispondere alla chiamata ad amare il Signore e a compiere scelte di giustizia e di pace alla base di tutti i nostri rapporti e di quelli fra comunità, popoli e nazioni. Potremmo dire che il messaggio centrale di questa pagina profetica è che la nostra esistenza non potrà realizzarsi che attraverso l'amore e che chi non vorrà accogliere questa vocazione profonda condannerà sé stesso all'infelicità e all'infecondità, di fronte all'urgenza di servire il bene proprio e quello di tutti e di ciascuno.

Nel testo tratto dal Vangelo secondo Luca (9,51-56), poi, ci viene presentata la scelta di Gesù di andare a Gerusalemme perché nella Città Santa si compia il Suo destino di profeta, messia e salvatore, che passa attraverso la via dolorosa della passione e morte e culmina nella gloria della resurrezione. Nell'originale greco l'espressione riferita a Gesù - "prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme" - suona letteralmente così: "indurì la sua faccia verso Gerusalemme". Se questa fedeltà all'originale rende l'idea di una violenza operata dal Signore su sé stesso, non di meno esprime in maniera efficace la sofferenza e il prezzo d'amore per gli uomini che il Nazareno si appresta a pagare. Come Gesù anche ognuno di noi deve fare la sua scelta: e certamente la scelta di seguire il Figlio dell'uomo sulla via dolorosa che porta alla Croce non è né facile, né attraente. Inoltre, il testo di Luca mette in luce la solitudine in cui il Figlio venuto fra noi viene lasciato: i messaggeri mandati davanti a lui non vengono accolti, sono anzi decisamente rifiutati. Alla loro reazione di ira e di vendetta, Gesù risponde con la severità di un rimprovero e con l'invito a continuare il cammino verso il luogo in cui si compiranno i giorni della Sua passione e della Sua vittoria sulla morte e sul male: Gerusalemme. Illuminati dall'esempio del nostro Maestro e Signore, anche noi siamo chiamati a rifiutare ogni scorciatoia di violenza, per scegliere sempre e solo la via della mitezza, del perdono e dell'incondizionata docilità al compimento del disegno divino sulla nostra vita e sulla storia. È quanto chiediamo per tutti i possibili negoziatori di pace in quest'ora drammatica della storia.

Domandiamo allora al Dio vivente di guidarci con la Sua Parola sulle vie che ha pensato per noi e affidiamoci alla fedeltà del Suo amore con una confidenza infinita. Facciamolo sull'esempio di San Girolamo, rinnovando il nostro impegno a scrutare le Scritture e a lasciarci guidare dalla loro luce nel cammino dei giorni con la docilità piena della mente e del cuore: "Donaci, Signore, un amore profondo alla Tua Parola, sull'esempio di quello che spinse San Girolamo a dedicarsi con

assiduità e impegno totale allo studio delle Scritture e alla loro diffusione per dare luce all'umanità intera. Accendi in noi il desiderio di nutrirci quotidianamente delle parole di vita che ci rivolgi, affinché illuminati, guidati e sostenuti da Te possiamo compiere nella nostra vita tutto quello che vorrai chiederci, da servi umili, innamorati e fedeli. Ce lo ottenga l'intercessione e l'aiuto della Vergine Madre, di San Michele, di San Girolamo e di tutti i santi. Per Cristo nostro Signore. Amen".